



◆ **Le federazioni fanno quadrato attorno al leader dimissionario: «Solo a Bologna è andata male, perché sostituirlo?»**

◆ **Folena prende atto della volontà di non usare lo stesso sistema seguito per il capoluogo: «Ma escludo un semplice congelamento»**

Scoppia il caso Matteucci

I Ds emiliani: «Deve restare»

Scontro con Botteghe Oscure. Il segretario insiste: «Lascio»

ONIDE DONATI

BOLOGNA Avevano annunciato le dimissioni insieme, assumendosi in pieno la responsabilità della sconfitta elettorale a Bologna. Alessandro Ramazza, il segretario dei Ds sotto le Due Torri, è stato sostituito in cinque giorni. Fabrizio Matteucci, il segretario regionale dell'Emilia-Romagna, è ancora al suo posto. «Resisti ancora un po'», gli avevano chiesto da Botteghe Oscure alle prese con «l'emergenza» del capoluogo.

Pietro Folena, il coordinatore della segreteria, dopo avere pilotato il facile insediamento di Mauro Zani ai vertici della federazione più grande d'Italia, venerdì ha aperto l'altra «pratica». Ma, se mai pensava di chiuderla velocemente, ha dovuto constatare, nella riunione del Coordinamento, che la successione a Matteucci richiederà passaggi politici meditati e non proprio compatibili con la stagione

estiva. «Che fretta c'è?», gli hanno chiesto i segretari delle federazioni. Qualcuno si è anche spinto più in là: «Che esigenza c'è?». Perché, Bologna a parte, non è che lungo la via Emilia tra il 13 e il 27 giugno le cose siano andate poi malissimo. O meglio, sono andate meno peggio che altrove: un voto perso ogni cinque rispetto alle europee del '94 mentre a livello nazionale il rapporto è un ogni tre, la conferma del centro sinistra in città date quasi per spacciate come Rimini e Ferrara, perfino la vittoria nelle Province di Parma e di Piacenza dopo la batosta di un anno fa nei due Comuni. «Il trend elettorale è preoccupante», riconosce Matteucci. Che non trova scuse per autoassolversi e

non ha difficoltà a sottolineare che «la ferita di Bologna sanguina dolorosamente» e fa passare in secondo piano quello che di buono è avvenuto nella regione «rossa». «Non penso che a Bologna siano arrivati gli Unni al posto del centro sinistra, abbiamo però perso e in quella sconfitta io ho avuto un ruolo perché ho condiviso il processo di scelta del candidato», ha detto Matteucci ai giornalisti a coordinamento concluso mentre Folena volava a Roma a valutare l'imprevista complicazione. Non prima di avere avvisato i riottosi e potenti segretari di federazione che «non si può affrontare questa situazione con una logica di equilibri tutti interni al partito mentre i cittadini ci guardano per capire la qualità ed il coraggio della nostra innovazione». Matteucci conferma l'intenzione di lasciare: «Presenterei all'assemblea congressuale le dimissioni». Dama si riunirà - presente un'altra volta Folena - la Direzione regionale, potrebbe decidere la convocazione

dell'assemblea ma è improbabile che lo faccia. La discussione avviata nel coordinamento non è di quelle destinate a concludersi in tempi brevi. Il destino di Matteucci parrebbe dunque quello del «congelamento», almeno estivo, mentre l'agenda segnala la scadenza ordinaria del congresso in gennaio. E sempre in agenda ci sono le elezioni regionali della primavera 2000, appuntamento che potrebbe farsi insidioso se il centro destra riuscirà ad individuare un altro forte candidato «della società civile» (e l'onnipotente Luca Cordero di Montezemolo, presidente della Fiera di Bologna, pare che non disdegnerrebbe un ruolo da «Guazzaloca-due»). Insomma, l'intreccio di questioni non è dei più semplici. Tanto che ieri Folena, sentito dai giornalisti a Milano all'assemblea interregionale dei Ds, ha puntualizzato: «L'unica cosa che escludo è che si arrivi a un congelamento della situazione. O ci sarà un nuovo segre-

tario o troveremo un'altra soluzione». Quale? «I Ds dell'Emilia-Romagna hanno le risorse per trovare una via d'uscita», la risposta. Come dire che se invadenza eccessiva di Botteghe Oscure c'è stata, si può tornare ad una procedura meno condizionata dall'emergenza di quanto non sia avvenuto per Bologna: «La volontà dei compagni dell'Emilia-Romagna è del resto quella di non usare per la segreteria regionale lo stesso sistema adottato per Bologna, sistema che in quella circostanza è stato giusto adottare». Folena aggiunge anche di non vedere differenze di valutazioni tra Roma e Bologna e dice che le preoccupazioni dei dirigenti emiliano-romagnoli sono le stesse «dei dirigenti nazionali». Se le cose stiano effettivamente così ci sarà modo di verificarlo ben presto: la prossima settimana (la data deve essere ancora definita) l'intera segreteria nazionale, Veltroni in testa, si recherà a Bologna. Non si sa se per ascoltare o per convincere.



DALL'INVIATO JENNER MELETTI

TORINO Quasi si stupiscono, che si voglia parlare con loro. «Sono finiti gli anni Ottanta, non siamo più di moda. Non riusciamo a fare venire qui un dirigente nazionale neanche a pagarli. Negli anni passati facevano la fila: soprattutto in campagna elettorale, ad un comizio davanti alla Fiat non rinunciava nessuno». La fretta è dentro al dna degli operai della Mirafiori. Abituati a correre, da sempre. Alle 13,55 entrano di corsa quelli che debbono iniziare il turno, alle 14 escono di corsa quelli che hanno finito e non possono perdere il tram che partirà dopo due minuti. A casa in fretta, ed anche stasera si dovranno buttare sul letto senza attendere il buio ed il fresco della notte perché la sveglia è puntata alle quattro del mattino. Il turno inizia alle sei. Si alza la serranda, al piano terra di un caserme popolare. «Ci troviamo qui. Facciamo a metà con la sezione del quartiere». Un ritratto di Enrico Berlinguer, manifesti di lotte lontane. «Il partito? La sezione Guido Rossa, della Mirafiori Rivalta, ha 160 iscritti. Nei primi anni '80 i tesseri erano due mila. La Mirafiori Rivalta allora aveva 60.000 operai, oggi ne conta ventiseitemila. Nel 1990, ultimo Pci, c'erano 360 iscritti. Poi siamo calati sempre. Due anni fa abbiamo bloccato l'esodo, nel 1998 siamo aumentati del 10%. E siamo noi centosessantenni».

VIAGGIO NEI DS/3

«Noi operai della Fiat, dimenticati dal partito»

Si apre subito l'altra saracinesca, quelle delle parole tenute dentro. «Parlo io, perché in fabbrica non riesco più a parlare. Io, che non riesco più a capire quale sia la linea politica. Quando in fabbrica dico: «Noi della sinistra», gli altri ribattono subito: «Siete uguali agli altri perché volete tagliare le pensioni». E non sono fascisti reazionari, sono operai che si sono alzati alle quattro del mattino come me. Io che ero entusiasta della svolta, della nascita del Pds, ora sul lavoro sono affetta da mutismo». Carmen Ciarmoli, 48 anni, è una donna di Mirafiori, trent'anni di Fiat, si ferma un attimo. «Stato comatoso, questa la situazione del partito e soprattutto nostra, di donne e uomini, dentro la Fiat».

Il segretario della sezione, Salvatore Rapisarda, 28 anni, è il più giovane di tutti. «Non è per nulla semplice, lavorare qui. La nostra scommessa è quella di ricostruire in fabbrica un partito di governo. Un tempo il rapporto fra noi ed il partito di Roma era

diretto: loro venivano a parlare ed ascoltare, noi eravamo il polso della classe operaia. Adesso è diverso. I mezzi sono pochi, i militanti anche. Lavori per un mese a spiegare come sarà la riforma dello stato sociale, ed arriva la dichiarazione del presidente D'Alema che spazza via tutto».

Bonaventura Alfano, se tutto va bene, riuscirà ad andare in pensione alla fine dell'anno. È stato segretario della sezione Guido Rossa quando alla Fiat le sezioni erano sette, e c'erano sezioni diverse per il turno A ed il turno B. «Sono 34 anni - dice - che pago contributi e tasse. Dicono che i soldi che ho versato finora servono a pagare la pensione dei nonni, e che non devo essere egoista e devo pensare al lavoro per i figli. Insomma, continui a lavorare, ed ogni giorno ti senti dire che sei quasi un ladro. Se lo dice Berlusconi ti arrabbii e vai in piazza. Se lo dicono i nostri?».

«A me vengono i brividi - dice Francesco D'Alessandro - quando sento dire: «D'Alema ci vuole tagliare le pensioni». E quando sento D'Alema che vuole rifare il patto sociale. Ma non l'abbiamo fatto sei mesi fa? Noi, in fabbrica, ci siamo giocati tutto, con gli altri operai. Li abbiamo convinti anche noi ad accettare i due anni e mezzo di sacrifici del governo

Prodi, gli abbiamo fatto ingoiare l'accordo per le pensioni e i centomila miliardi per entrare in Europa. E adesso salta fuori che un presidente del Consiglio che è stato segretario Ds chiama «dotto» il capo della Cgil. Ma non lo capisce che è un insulto per tutti noi che viviamo in fabbrica, nel partito e nel sindacato?».

I tram possono aspettare, perché «era un pezzo che si volevano dire queste cose». «Il partito - dice Carmen Ciarmoli - deve essere chiaro. Si tagliano le pensioni? Si dica quali, e subito. Io farò 38 anni di fabbrica, e 38 di contributi, e non sarò io a mandare in rovina l'Inps, e nemmeno gli altri operai. Un nostro amico, politiziotto, è andato in pensione a 48 anni. Quelli della Banca d'Italia hanno fatto il diavolo a quattro quando si è parlato delle loro pensioni, e non se n'è fatto nulla. Invece di toccare noi, perché non tagliano i privilegi?».

Non è facile farsi vedere e farsi sentire dentro la Fiat. «Alle cinque e mezzo del mattino uno di noi va ad attaccare «L'Unità» in undici bacheche. Undici abbonamenti che abbiamo pagato, mille o duemila lire per operaio, e che arrivano spesso in ritardo o non arrivano. Si fanno i volantini. Durante l'ultima campagna elettorale è venuto il segretario della fede-

razione, Alberto Nigra, a fare comizi davanti alle porte. Glielo abbiamo detto noi: parla delle pensioni. E lui che assicurava: le pensioni non si toccano. E spiegava giustamente che 35 anni di Fiat sono 35 anni di ritmi, di orari, di rumori, e di angoscia per il posto di lavoro. Trentacinque anni che ti entrano nella carne e ti sfiniscono. Dopo 35 anni di catena, sei usurato dentro. Poi è arrivata la dichiarazione da Roma...».

«Per noi, fare politica - dice il segretario Salvatore Rapisarda - vuol dire fare una proposta unitaria. Oggi c'è un pezzo del partito che discute con Cantarella, ed un pezzo che gli fa la guerra. Abbiamo organizzato una conferenza, per capire cosa rappresenti la Fiat a Torino e in Italia, e trovare una linea comune. Ma fare politica è anche recuperare pezzi di memoria. A maggio abbiamo organizzato un convegno sui 100 anni della Fiat, visti dagli operai. Un giovane che entra in fabbrica oggi capisce che c'è il partito solo perché vede i nostri volantini, ma trova soprattutto l'azienda, con la sua immagine rassicurante. È più facile che si avvicini al capo reparto, che al delegato sindacale o alla sezione. Del resto, indossa la tuta, mette le scarpe antinfortuniste, e nessuno gli racconta quante ore di sciopero siano

costate l'una e le altre. Lui trova tutto lì, già fatto. E quando questa generazione di anziani uscirà dalla fabbrica, nessuno gli racconterà il passato, nemmeno davanti al distributore del caffè».

Nicola Farano, 53 anni, segretario della Guido Rossa dal '93 al '97, è un fortunato. È in pensione da novanta giorni, 1.650.000 lire al mese, dopo 30 anni di Fiat e sei in altre aziende. Ultimo stipendio, quando non si doveva fare la cassa integrazione, lire 1.880.000. «Se mi avessero detto: vai in pensione fra quattro anni, avrei perso la testa. Io rimpiango il mini-

DILEMMA PENSIONI

«Sono 34 anni che lavoro e pago le tasse, ora mi dicono che sono egoista e rubo ai figli»

stro Ciampi: a noi chiedeva un prezzo alto, ma i patti erano chiari. La pensione, per chi ha fatto 1 turni per 35 anni, è una speranza di vita. Vuol dire stare con la famiglia in orari decenti, vuol dire non sentire la sveglia di notte... Siamo cambiati noi, è cambiato il partito. Il Pci in fabbrica - io mi sono iscritto nel 1968 - per noi è stata una scuola. Ci insegnava la

speranza. Ci diceva che il lavoro non deve essere una dannazione ma poteva essere umano. Alla Mirafiori abbiamo combattuto e cacciato il terrorismo. Poi abbiamo continuato a batterci, non per «il sole dell'avvenire» ma per il lavoro ai giovani e un ambiente più sano. Adesso quelli della mia generazione, usurati dalla catena di montaggio, non possono vivere con il patema d'animo, e la paura di dovere restare in fabbrica».

«Gli anni di lavoro - dice Alfonso Amore, 43 anni, segretario della sezione Li Causi alla Carrozzeria Bertone (220 iscritti negli anni '80, 40 oggi) - per i più anziani non sono solo quelli delle buste paga. Quasi tutti hanno iniziato a lavorare da bambini, nel Sud, poi sono entrati in stabilimento a quattordici anni».

C'è un fax, nella sezione Mirafiori, «regalato da un compagno». Proveranno a mandare messaggi a Roma, perché «lunedì 11 luglio, ore 17,30», è annunciato «il Consiglio provinciale delle lavoratrici e dei lavoratori e finora nessun dirigente di Botteghe Oscure si è detto disponibile. «Noi siamo qui, li aspettiamo». Come in una riunione di sezione, conclusioni del segretario. «Se D'Alema va avanti con l'idea di tagliare le pensioni, chiudiamo la sezione ed andiamo a protestare a Roma, con Cofferati». Scende la saracinesca, il sole picchia sul cemento della Fiat e delle case di Mirafiori. «Siamo fortunati, abbiamo fatto il turno 6-14. Al pomeriggio, in quei capannoni, il caldo ti cuoce».



DIRITTI A SINISTRA

Domenica 18 Luglio

Ore 21.00 Spazio dibattiti «L'alternativa a Milosevic»
Incontro con la Serbia democratica
Intervengono: Nicola Zingaretti, Vladko Sekulovich, Vicotor Magjar

Ore 21.00 Spazio Libri «L'Orgogliosa» di Patrizia Zappa Mulas

Ore 22.00 Teatro «Rapsodiamiglia» scritto e diretto da Roberto Russo

Ore 22.00 Internet Jazz Cafe «Opus in Pastels»

Ore 22.00 «Via del Cabaret» Somone Schettino. Tana libera tutti.

Ore 23.00 «Il Locale» musica dal vivo Can-d
«Quello che ci pare disco» DJ Karrer Bros

Lunedì 19 Luglio

Ore 20.30 Spazio Dibattiti «I Ds: un partito aperto e plurale»
Interviene: Franco Passuello

Ore 21.00 Spazio Libri «19 Luglio 1979-19 Luglio 1999. A venti anni dalla rivoluzione sandinista»

Intervengono: Marlon Navarraz, Marta Guadalupe, Nicoletta Strampelli, Nello Gissara

Ore 22.00 «Via del Cabaret». Gianluca Belardi, E. Pizzalis

Ore 23.00 «Il Locale» musica dal vivo Reaggae Rock Reaggae. DJ Mimmo Minelli

Martedì 20 Luglio

Ore 21.00 Spazio Dibattiti «La Regione per Roma»
Intervengono Pietro Badaloni, Michele Meta

Ore 21.00 Spazio Cultura «Una Primavera Rosso Sangue». Il Caso Moro.
Intervengono: Carlo Leoni, Paolo Gambescia, Nicola Blondio, Pietro Calabrese, Renato Nicolini.

Ore 22.00 «Via del Cabaret» Cinzia Leone.

Ore 21.15 «Cinema sotto le stelle» «The Truman Show» a seguire «Out of Sight». Ingresso E 7000

Ore 23.00 «Il Locale» musica dal vivo. Marco Conidi
Big Beat Elettro Dj Killer Clown

Ore 21.00 Mercoledì 21 luglio Spazio Dibattiti «Un nuovo patto sociale»

Intervengono: Laura Pennacchi, Antonio Rosati, Sesa Amici, Massimo Paci

Ore 21.00 Spazio Libri «Il Superpresidente». Interviene Bruno Vespa

Ore 21.15 «Cinema sotto le stelle» Spazio Cultura

«Un nuovo P.R.G. per affrontare l'emergenza casa»
Intervengono: N. Galloro, C. Proietti, S. Tozzi, S. Bonadonna, E. Appetecchia, B. Minucci, G. Bencini

Ore 22.00 «Via del Cabaret» «Le tre sorelle», Paolo e Pedro

Ore 21.15 «Cinema sotto le stelle» «Nemico Amiche» a seguire «8mm delitto a luci rosse». Ingresso E 7.000

Ore 22.00 Teatro «I Lieder di Schumann», scritto e diretto da Giancarlo Loffarelli. Ingresso E 5.000

Ore 23.00 «Il Locale» musica dal vivo Business Class feat. Zero Assoluto + Chef Ragoo Hip Hop Dj David Merattini

Giovedì 22 Luglio

Ore 18.00 Spazio Dibattiti «Attivo Regionale della Sanità sulla Riforma»
Intervengono: C. Natoli, L. Cosentino.

Ore 21.00 Spazio Dibattiti «Come si salva il Policlinico Umberto I»
Intervengono: Rosy Bindi, Lionello Cosentino, Riccardo Fatarella, Giulia Rodano

Ore 21.00 Spazio Cultura «La cura del ferro: il nodo ferroviario di Roma»
Intervengono: M. Calamante, G. Carapella, W. Tocci, L. Chioldi, M. Meta, E. Proietti, E. Sclaria, A. Franzelliti.

Ore 21.15 I Concerti del «Palco Centrale»
Gianna Nannini INGRESSO GRATUITO

Ore 22.00 «Via del cabaret» Max Giusti, M. Pagano

Ore 21.15 Cinema sotto le stelle «La sottile linea rossa». Ingresso E 7.000

Ore 22.00 Teatro «I Lieder di Schumann» scritto e diretto da Giancarlo Loffarelli. Ingresso E 5.000

Ore 23.00 «Lo spazio della Sinistra Giovanile» La discoteca di Radio Rock

Venerdì 23 Luglio

Spazio Dibattiti «L'autodeterminazione del popolo Sarawi. Verso il Referendum»
Intervengono: Carlo Leoni, Omar Mih, Luciano Adersi, Raoul Cittadini, Umberto Romano.

Ore 21.15 Cinema sotto le stelle «Ronin» a seguire «ED TV»

Ore 22.00 Teatro «I Lieder di Schumann» scritto e diretto da Giancarlo Loffarelli. Ingresso E 5.000

Ore 22.00 «Via del cabaret» S. Viglianesi, J. Solinas

Ore 23.00 «Il Locale» musica dal vivo Snafu Elettro Techno Stimolazioni Dj Cristiano Balducci

Ore 23.00 «Lo spazio della Sinistra Giovanile» La discoteca di Radio Rock

Sabato 24 Luglio

Spazio Dibattiti «Per un'Europa dei diritti»
Intervengono: Pasqualina Napolitano, Giorgio Ruffolo

Spazio Libri «Maggio selvaggio»
Interviene: Edoardo Abinati

Ore 21.15 Cinema sotto le stelle «La Gabianella e il Gatto» a seguire «La fame e la sete». Ingresso E 7.000

Ore 22.00 Teatro «I Lieder di Schumann» scritto e diretto da Giancarlo Loffarelli. Ingresso E 5.000

Ore 22.00 «Via del cabaret» Cinzia Leone

Ore 23.00 «Il Locale» musica dal vivo Snaporaz Global House Music. Dj Adriano Chiarini

Domenica 25 Luglio

Ore 21.00 Spazio Dibattiti «Il Progetto di legge contro la discriminazione sessuale»
Intervengono: Paolo Palma, Mauro Ciarfari, Nico Stumpo.

Ore 21.15 I Concerti del «Palco Centrale»
Morgan Heritage INGRESSO GRATUITO

Ore 21.15 Cinema sotto le stelle «Gatto bianco gatto nero» a seguire «La balla»
Ingresso E 7.000

Ore 22.00 «Via del cabaret» Sconiro alla cassa

Ore 23.00 «Il Locale» musica dal vivo Brutopp Quello che ci pare disco Dj Karrer Bros

FESTA DE L'UNITÀ 7 LUGLIO - 19 SETTEMBRE - EX MATTATOIO DI TESTACCIO

